

Treu e Brambilla a Trieste si confrontano sulle pensioni

TRIESTE L'ex ministro Tiziano Treu e Alberto Brambilla, consigliere del Ministro del Welfare Sacconi, parteciperanno sabato a Trieste al confronto sulle attuali forme pensionistiche dei periti industriali. Il convegno avrà il suo 'antipasto' domani quando in mattinata verrà presentato il volume «I Periti Industriali del Friuli Venezia Giulia: 80 anni di storia» mentre nel pomeriggio, al Molo IV, si terranno, alle 16, un approfondimento con proiezioni di immagini storiche, letture e poesie, quindi alle 18 una tavola rotonda. Il sabato sarà dedicato al confronto delle Casse di previdenza di geometri, periti industriali, ingegneri e architetti e saranno analizzati gli scenari con i quali i professionisti di queste categorie dovranno confrontarsi in futuro. Il dibattito inizierà alle 9 nella sala Tergeste dell'Hotel Excelsior. (r.u.)



CONVEGNO A TRIESTE

Il futuro pensionistico per i periti industriali

TRIESTE Partirà da Trieste la riflessione sul futuro pensionistico dei periti industriali. Tra oggi e domani la categoria festeggerà gli 80 anni dalla regolamentazione del settore con la creazione dell'albo professionale (che verrà presto accorpato a quello dei geometri e dei periti agrari) con due giorni di dibattiti e incontri.

Oggi tre appuntamenti, il primo alle 11 al Caffè degli Specchi per la presentazione del volume «I Periti Industriali del Friuli Venezia Giulia: 80 anni di storia» curato dai Collegi delle quattro province, quindi, alle 16 al Molo IV, una proiezione di immagini storiche con letture, recite e accompagnamento musicale con la partecipazione, tra gli altri, di Ariella Reggio e Maurizio Zacchigna e infine, alle 18, una tavola rotonda con Giuseppe Jogna, mons. Ettore Malnati, Roberto Iacovissi, Sergio Brossi e Arturo Campanella.

«Sarà una giornata più intimistica in cui guarderemo al passato. - spiega il presidente del Collegio dei Periti Industriali di Trieste, Gianni Scozzai - Domani invece ci proiet-

teremo di più al futuro». Domani infatti, con inizio alle 9 nella Sala Tergeste dell'Hotel Excelsior, si terrà un dibattito sul futuro della categoria, con particolare attenzione alla situazione previdenziale dei giovani.

Alla tavola rotonda saranno presenti anche il senatore Tiziano Treu (Pd) e il presidente del Nucleo di valutazione

della spesa previdenziale del Ministero del welfare, Alberto Brambilla.

«Esiste uno squilibrio tra chi oggi è in pensione e chi ci andrà tra venti o trent'anni. - spiega Scozzai - Con i calcoli previdenziali attualmente in vigore un giovane

finirà per percepire, al momento della pensione, la metà o un terzo in meno di quanto percepisce oggi un ragazzo di ottant'anni fa».

L'iniziativa di oggi e domani servirà proprio «ad aprire una riflessione e a rendere coscienti i giovani periti della situazione in modo che si possano attrezzare adeguatamente».

In Friuli Venezia Giulia sono iscritti all'albo dei periti industriali circa 2.700 persone di cui 500 nella provincia di Trieste. (r.u.)



Gianni Scozzai



A Trieste si festeggiano gli ottant'anni dalla regolamentazione

Periti industriali a raccolta sul futuro della professione

DI ROBERTO CONTESSI
E BENEDETTA P. PACELLI

Quattro città, quattro collegi per raccontare e celebrare attraverso quattro diverse storie la professione del perito industriale del Friuli-Venezia Giulia a ottant'anni dalla sua regolamentazione. I collegi di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e i loro rispettivi presidenti Gianni Scozzai, Paolo Paravano, Mario Medessi, Bruno Lazzaroni hanno deciso di raccontare le proprie radici attraverso un volume *I periti industriali del Friuli Venezia-Giulia: 80 anni di storia*. E per farlo hanno scelto Trieste, città di confine, limite orientale della latinità e sponda meridionale della germanità.

Uno scenario mitteleuropeo che ieri ha ospitato, al Caffè degli specchi, la presentazione del volume e al molo IV del Porto vecchio un ulteriore momento di tuffo nel passato. Trieste sarà anche luogo di dibattito nella giornata di oggi sul tema della previdenza delle professioni tecniche e sulle possibili prospettive per il domani. Insomma, un'occasione per ricordare le radici, ma soprattutto per guardare al futuro e continuare a garantire una professionalità al pari delle altre categorie. Il volume si sofferma dunque a raccontare i momenti più salienti di ogni singolo collegio, incrociando, nello stesso tempo, aspetti di pura cronaca con quelli di analisi sulle identità, le origini e le vicissitudini storiche e politiche che hanno segnato il percorso di questi ottant'anni dalla regolamentazione della professione.

Sguardo in avanti, invece, oggi, con una mattinata dedicata alla previdenza dei giovani professionisti:

cosa succede se confrontiamo il sistema previdenziale dei periti industriali con quello in vigore nelle categorie dei geometri e degli ingegneri?

«Le professioni del settore tecnico sono coinvolte in un importante processo di ridefinizione della propria identità, con la proposta di un nuovo Ordine dei tecnici laureati di primo livello», dice Florio Bendinelli, presidente della Cassa periti industriali, «e oggi hanno bisogno anche di un nuovo progetto previdenziale». Spetterà agli studiosi Marco Zecchin e a Stefano Visintin il compito di presentare casi concreti per ipotizzare un metodo che nel futuro possa coniugare stabilità del sistema previdenziale con il riconoscimento di pensioni dignitose.

«Attualmente», dice Visintin, «il sistema imposto per legge ai periti industriali permette una rendita a fine carriera che è circa la metà, se non un terzo, di quella di cui godono un geometra o un ingegnere. D'altro canto i contributi versati dal perito industriale coprono interamente la sua pensione, mentre quelli versati da un geometra o un ingegnere solo una parte. Bisogna lavorare forse ad una terza via che esalti le virtù ed elimini le criticità».

Spetterà dunque alla politica, nella seconda parte della mattinata, il compito di valutare la percorribilità della proposta: attorno ad un tavolo Alberto Brambilla, consigliere del ministro del Welfare Sacconi, a rappresentare la voce della maggioranza, Tiziano Treu a sostenere il punto di vista dell'opposizione ed Elsa Fornero a valutare in che modo il metodo del futuro deve raccordarsi con l'economia globale.


Trieste, 23 ottobre 2009
 Caffè degli Specchi
 Piazza Unità d'Italia, 7 ore 11:00
 Molo IV del Porto Vecchio ore 16:00
 con la partecipazione straordinaria di
 studiosi, colleghi, ricercatori, laureati, studenti, familiari e giovani colleghi
I PERITI INDUSTRIALI del FRIULI VENEZIA GIULIA
RACCONTANO LA LORO STORIA



L'INTERVISTA

Brambilla: in pensione a 65 anni

Il consigliere di Sacconi: «Dobbiamo adeguarci all'Europa»

di GIULIO GARAU

TRIESTE Non esiste più il metodo retributivo per calcolare le pensioni dei più giovani che stanno lavorando attualmente, c'è solo quello contributivo (tanto versi, tanto ottieni) ma per alcune categorie professionali che versano meno c'è il rischio di ottenere assegni al limite della povertà. La soluzione? Una terza via, un compromesso per introdurre un sistema blindato e sostenibile, e più adeguato. L'idea la stanno lanciando in questi giorni i periti industriali riuniti in assemblea e oggi potrebbe essere lanciata anche dagli ospiti invitati alla tavola rotonda che si tiene alle 9 all'hotel Excelsior, l'ex ministro Tiziano Treu e il presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del welfare, Alberto Brambilla.



Alberto Brambilla

Professor Brambilla, lei cosa ne dice di questa terza via?

Ci sono due problemi, uno sulla stabilità finanziaria e l'altro di adeguatezza della prestazione. In questo i periti industriali stanno dentro in pieno. Un problema su cui abbiamo dibattuto da quando abbiamo fatto la riforma con Amato nel '92. A livello tecnico le interpretazioni non sono cambiate.

Lei è stato anche sottosegretario del ministro Maroni e una delle menti della Riforma del 2004 e ha proseguito l'opera della manovra Dini. Cos'è cambiato tra i governi di sinistra e destra sulle pensioni?

Nulla, solo qualche punto in cui c'è più o meno sensibilità. Destra o sinistra purtroppo i numeri sono quelli e non cambiano, per questo è dal '92 che stiamo dibattendo.

Ma sono servite le riforme?

Certo, grazie a queste non siamo in grave crisi e abbiamo messo in sicurezza il sistema pensionistico.

Anche adesso con tutti questi precari con i contratti a tempo determinato?

Vorremmo tutti abitare nel paradiso terrestre e avere il posto fisso, salute e soldi. Purtroppo il buon Dio ha detto che dobbiamo guadagnarci il pane con il sudore. Nel 2005 per queste figure precarie abbiamo fatto una norma sulla totalizzazione dei percorsi previdenziali. E così chi lavora a tempo potrà mettere assieme tutti i periodi di lavoro quando con i contributi arriverà a 65 anni.

Ma non è ancora passata la riforma sull'allungamento dell'età pensionabile...

Noi, con il terzo debito mondiale ci permettiamo il lusso di andare via 5 anni prima e gli occupati tra i 55 e 65 anni in Italia sono il 23% con il 67% a riposo. Guardi che la media europea è superiore al 50%, negli Usa supera il 60% e così in Giappone e in Canada. Si capisce perché ab-

biamo un simile debito. Ora le riforme stanno andando nella direzione dell'allungamento dell'età pensionabile: tutto il mondo va a 65 anni e in Germania si va a 67.

Sarà anche perché in Italia non c'è vera flessibilità nel lavoro, chi lo perde non lo ritrova e spesso le aziende hanno approfittato prepensionando i dipendenti.

La verità è che negli Usa fanno tutti i lavori. Vada a cercare a Milano pizzaioli o panettieri. Non c'era un italiano fino ad oggi nelle cooperative di facchinaggio e solo ora con la crisi sono ricomparsi. Piuttosto che sporcarsi le mani cercano lavoro di ufficio a 1100 euro al mese. Dobbiamo ripensare tutto, a cominciare dallo studio dei giovani: servono studi più tecnici, bisogna riprendere in mano i mestieri. Lauree sì, ma con un occhio al mercato e alle professionalità. Chieda agli artigiani: avrebbero bisogno di gente, assumerebbero subito e non trovano nessuno.

PERITI INDUSTRIALI

**A Trieste confronto
su futuro e pensioni**

Si tiene oggi a Trieste il convegno dal titolo «Forme pensionistiche a confronto: equità tra professionisti ed equità fra generazioni», organizzato dall'Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati). Un incontro per mettere a confronto le Casse di previdenza di geometri, periti, ingegneri e architetti sugli scenari con i quali i professionisti di queste categorie dovranno confrontarsi in futuro.

**Sulla stretta delle Casse
parola ai giudici ordinari**

**DURBI SULLO
SCUDO FISCALE?
GLI ESPERTI
RISPONDONO.**

Previdenza & professionisti. Mappa delle cariche nelle controllate degli enti pensione

Poltrone multiple nelle Casse

Dagli spedizionieri ai medici
Ecco i consiglieri a doppia carica

Poltrone doppie (a volte triple) per i consiglieri delle casse di previdenza. E quanto emerge dall'analisi effettuata da AMF sui consigli di amministrazione delle società controllate o collegate agli enti pensione dei professionisti. Sono per lo più aziende costituite per operare nei servizi, nel business immobiliare, nell'editoria e il più delle volte fanno capo direttamente alle casse. In alcuni casi (vedi Sipre 103) la partecipazione è suddivisa tra vari enti.

Spesso il motivo della costituzione di tali aziende non è subito riscontrabile sui siti web (o nella ragione sociale); è necessaria una lettura approfondita dei bilanci per capire cosa fanno. E ciò, qualche volta, va in parallelo con l'utilità di alcune di tali società, soprattutto nel settore immobiliare dove le casse, da sempre, vedono una grande competenza degli uffici interni.

Ciò che balza all'occhio è invece una duplicazione delle poltrone nei cda. Tra le casse di previdenza la situazione più curiosa è quella del Fasci: tutti i consiglieri del Fondo agenti spedizionieri corrieri sono presenti nel consiglio della controllata immobiliare (Fasc Immobiliare). La società opera dal 2003 nel mercato del mattone e, nel corso del 2008, ha effettuato alcune operazioni che ne hanno incrementato il patrimonio immobiliare.

Tra coloro che detengono una carica nelle partecipate, troviamo poi quattro consiglieri della Cassa ragionieri. Raffaele Giglio e Raffaele Grimaldi nella Previra Immobiliare possiedono la carica rispettivamente di presidente e amministratore delegato. La società, partecipata al 100%, è stata costituita nel 1999 per scindere la gestione del patrimonio immobiliare dalla cassa. Gli altri due consiglieri dell'ente ragionieri sono Massimo Mandolesi e Michele Stefano Busi. Quest'ultimo è presidente di Previra Invest Sim, società partecipata all'80% dalla cassa (la rimanente quota è detenuta dalla Banca Finnat), iscritta dal 2001 nell'albo delle società di intermedia-

zione mobiliare. Mandolesi è amministratore delegato della Sim oltre a essere presidente della neonata Previra Assicurazioni partecipata dalla Cassa ragionieri (attraverso la Previra Invest Sim).

Eolo Parodi e Maurizio Dallochio rispettivamente presidente e consigliere Enpam, la cassa di medici e odontoiatri, sono entrambi presenti nel consiglio di amministrazione della (quasi) omonima società attiva nel real estate. Anche in tale azienda Parodi riveste il ruolo di presidente. Restando in ambito «amici bianchi», Mario Schiavon, presidente Enpapi, ente di assistenza degli infermieri professionisti, detiene la stessa carica pure nella società di servizi Sipre 103 al cui capitale partecipano con una quota del 26,66% l'Enpapi stessa, l'Eppi (ente di previdenza dei periti industriali) e l'Epap (pluricategoriale).

Anche i rappresentanti del consiglio di amministrazione dei veterinari (Enpav) detengono cariche in società minori. Il vicepresidente dell'ente, Tullio Scotti, è amministratore unico della società Immobiliare Podere Fiume attiva nello sviluppo del mattone mentre i consiglieri Enpav, Gianfranco Gili e Francesco Sardu, sono rispettivamente amministratori unici di Vet. Imm. e di Edilparking.

V.D'A.
M.A.M.

Chi siede nei Cda

Nominativo	Cassa Previdenziale / Società controllata	Carica ricoperta nel cda	Quota detenuta dalla cassa
Raffaele Giglio	Cassa Ragionieri	Consigliere	-
	Previra Immobiliare	Presidente	100% Cassa Ragionieri
Raffaele Grimaldi	Cassa Ragionieri	Consigliere	-
	Previra Immobiliare	A.D.	100% Cassa Ragionieri
Massimo Mandolesi	Cassa Ragionieri	Consigliere	-
	Previra Invest SIM	A.D.	80% Cassa Ragionieri
	Previra Assicurazioni	Presidente	51% Previra Invest Sim
Michele Stefano Busi	Cassa Ragionieri	Consigliere	-
	Previra Invest Sim	Presidente	80% Cassa Ragionieri
Eolo Giovanni Parodi	Enpam	Presidente	-
	Enpam Real Estate	Presidente	45% Enpam
Maurizio Dallochio	Enpam	Consigliere	-
	Enpam Real Estate	Consigliere	45% Enpam
Mario Schiavon	Enpapi	Presidente	-
	Sipre 103*	Presidente	26,67% Enpapi
Gianfranco Gili	Enpav	Consigliere	-
	Vet. Imm.	Amministratore unico	100% Enpav
Francesco Sardu	Enpav	Consigliere	-
	Edilparking	Amministratore unico	100% Enpav
Tullio Scotti	Enpav	Vice Presidente	-
	Imm.re Podere Fiume	Amministratore unico	100% Vet. Imm.
Gaetano Penocchio	Enpav	Consigliere	-
	Veterinari Editori	Direttore	50% Enpav
Dal Santo Maurizio	Fasc**	Presidente	-
	Fasc Immobiliare	Presidente	100% Fasc
Adriano Vale	Fasc	Vice Presidente	-
	Fasc Immobiliare	Consigliere	100% Fasc

(*) Sipre 103 è controllata anche da Epap 26,67%, da Eppi 26,67% e da Borsasso Roberto 20%;
(**) tutto il consiglio di amministrazione di Fasc campiona anche il consiglio di Fasc Immobiliare.
Fonte: elaborazione Analisi Mercati Finanziari su dati societari



Bendinelli: la Cassa ha già una ricetta per innovare il sistema. Ma i politici non agiscono

Periti, pensioni troppo basse

Per i giovani il trattamento atteso è del 25% del reddito

Stando così le regole, la pensione che un giovane perito industriale si deve attendere dopo 30-35 anni di contributi equivale a circa un quarto del suo ultimo reddito. Ovviamente, i pensionati attuali che terminano la carriera dopo aver versato solo per 10, 12, massimo 14 anni, godono solo di una parte percentuale rispetto a quel 25%.

Questi i numeri nudi e crudi, peraltro già noti, che Stefano Visintin ha presentato nella giornata dedicata alla previdenza organizzata dalla Federazione regionale dei periti industriali del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'ente di previdenza. Visintin, coordinatore della Commissione fondi pensione dell'Ordine degli attuari, ha ben chiaro i binari di ciò che si può chiamare Welfare: «Di fatto una previdenza obbligatoria che sia in grado di garantire solo queste percentuali si caratterizza come un investimento non risolutivo per la terza età di qualsiasi professionista. Ovviamente i pensionati attuali sommano tale rendita con altre forme previdenziali che hanno sottoscritto prima di iscriversi alla Cassa di previdenza. Ma in futuro, questa pensione tenderà ad essere se non l'unica comunque la principale forma previdenziale per un neoprofessionista».

«Appare chiaro che il 25% dell'ultimo reddito è assolutamente troppo poco», commenta con forza Florio Bendinelli il presidente della Cassa periti industriali, «e noi abbiamo già una ricetta per aggredire la criticità del nostro sistema pensionistico, solo che i rappresentanti politici sembrano d'accordo senza poi agire effettivamente. La nostra formula prevede di portare i periti industriali a risparmiare circa il 18% del reddito annuo

secondo un sistema misto: il 14% lo mettono di tasca loro e il 4% lo chiedono come rivalsa al loro cliente, utilizzandone poi una parte rilevante a fini previdenziali. Sono convinto che i nostri iscritti abbiano capito che diversamente non si può fare, solo che non basta siano d'accordo i professionisti. Bisogna convincere i nostri politici a compiere, con un po' di buon senso, alcuni passi tecnici, piccoli ma inevitabili».

Bendinelli si riferisce all'impossibilità di gestire in autonomia il «contributo integrativo» cosa che verrà discussa in un incontro tecnico giovedì 29 ottobre. È veramente questa la strada per migliorare le pensioni all'interno del quadro del «metodo contributivo»?

La ricetta Visintin spinge su un altro tasto: «La pensione per un perito industriale si genera moltiplicando il monte di tutti i contributi per un coefficiente che tiene conto della speranza di vita. Gli aggiornamenti di questo coefficiente portano a diminuire la quota di pensione perché la vita si allunga sempre più. Ciò è fonte di iniquità: chi uscirà dal lavoro a partire dal 1 gennaio 2010 avrà una diminuzione della rata pensionistica pari all'8% rispetto a chi è uscito l'anno precedente. L'ente di previdenza potrebbe garantire una pensione pro rata, cioè calcolandola secondo il coefficiente tipico di ogni periodo contributivo, utilizzando a copertura i fondi di riserva in modo ragionato».

Questa strada piace anche a Bendinelli che ha più volte sostenuto come l'aggiornamento del coefficiente di calcolo della pensione, seppur giusto, deve essere compensato da meccanismi che contengano eventuali tagli alla quota pensionistica.

Di avviso diverso il senatore Tiziano Treu, vicepresidente della commissione lavoro del senato e l'economista Elsa Fornero presenti al tavolo di discussione.

Secondo l'economista, l'aggiornamento del coefficiente deve essere compensato unicamente con l'allungamento dell'età di uscita dal lavoro, mentre due sono le strade per aumentare la pensione a fine carriera: scegliere in modo consapevole di risparmiare di più negli anni di grassa e di meno negli anni di magra (utilizzando il sistema di aliquote flessibili) ed, eventualmente, accendere una pensione complementare che rappresenti una ruota di scorta di quella obbligatoria.

Treu, invece, sostiene con forza il progetto di legge bipartisan, presentato insieme al deputato Giuliano Cazzola, che opta per una pensione data dalla sommatoria di tre componenti: un piedistallo di base, garantito dalla fiscalità pubblica a tutti, e poi la pensione frutto della capacità di risparmio del singolo, una obbligatoria e una complementare. «Se le stime dicono che il sistema pubblico a contributivo arriverà a pensioni che saranno il 60% dell'ultimo reddito, per vivere una terza età decente o spingiamo il singolo a risparmiare il 40% del reddito, il che è assurdo, oppure applichiamo rigidamente le regole del contributivo e sosteniamo tutte le pensioni, incluse quelle dei professionisti, con una quota del prelievo fiscale».

In ogni caso», conclude Bendinelli, «credo che il tema adeguatezza possa diventare veramente un meccanismo a orologeria da disinnescare subito, mettendo il sistema contributivo nelle condizioni di garantire pensione dignitose».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DI TRIESTE

La storia della categoria passa dal racconto di quattro città

Scozzai: le sfide di oggi esigono lo stesso entusiasmo dimostrato nel passato

Leggere la storia dei periti industriali attraverso il racconto di quattro città e di quattro collegi che a queste appartengono. E in questo modo rendere omaggio non solo ad una terra particolarmente contrastata qual è il Friuli-Venezia Giulia, che è diventata forza produttiva soprattutto grazie alla concretezza delle professioni tecniche. Gianni Scozzai presidente del collegio dei periti industriali di Trieste spiega così l'idea della manifestazione che si è svolta a Trieste lo scorso 23 e 24 ottobre. Come un modo diverso di raccontare attraverso la musica, i filmati, la storia, la professione ad 80 anni dalla sua regolamentazione. Il tutto, condito dalla presentazione di un volume «I periti industriali del Friuli-Venezia Giulia: 80 anni di storia», che proprio a questa realtà vuole rendere omaggio.

Domanda. Presidente da dove è nata l'idea di questa iniziativa?

Risposta. L'occasione è stata la scoperta di un vecchio registro dove erano annotati i nominativi di tutti i periti industriali che si iscrivevano, già dal 1929, al collegio di Trieste, Gorizia, Udine Pola e Zara.

D. E quindi?

R. Abbiamo pensato di rendere omaggio alla nostra città e a ciò che ancora rappresenta per il nostro paese e alla nostra categoria in un momento in cui le sfide alle quali è chiamata esigono da tutti noi almeno lo stesso entusiasmo e la stessa unità che caratterizzarono i tempi pionieristici in cui il suo cammino ebbe inizio.

D. Tra tante ricerche una curiosità?

R. Abbiamo scoperto per esempio che alcuni antesignani della nostra categoria, provenienti dalla formazione delle scuole dipendenti da Vienna, come i licenziati in edilizia, i Maurermeister, dopo un anno di pratica e il superamento di un apposito esame potevano esercitare la professione edile assumendo il titolo di Baumeister. Con il passaggio al Regno d'Italia i Maurermeister trovarono collocazione in un elenco speciale transitorio dei periti industriali e i Baumeister in uno speciale transitorio degli ingegneri e architetti.

D. I periti industriali a Trieste, ma soprattutto in Friuli hanno costituito una forza anche in termini di numeri, perché?

R. Le condizioni economiche particolarmente favorevoli e un cantiere navale all'avanguardia resero necessaria a Trieste la presenza di tecnici qualificati ancora prima che il titolo di perito indu-

striale trovasse una sua legittimazione giuridica in Italia. In particolare la città di Udine, il cui collegio conta moltissimi iscritti, esplose sotto il profilo industriale da territorio rurale qual era. Lo stesso preside dell'istituto tecnico Malignani di quella città nel corso del suo intervento ha sottolineato come i periti industriali furono i principali protagonisti di questa industrializzazione.

D. Ma la scuola prima preparava dei tecnici preparati, da anni non è più così e all'orizzonte si profila una riforma..

R. La scuola è un cantiere aperto da molti anni, ma non prepara in maniera adeguata i soggetti. Con la riforma alle porte si dovrà ridisegnare l'assetto territoriale delle scuole senza prescindere, però, da valutazioni di ampio respiro che riguardano le prospettive sociali e di sviluppo economico che non solo Trieste ma anche l'intera regione vogliono darsi.

D. Il futuro?

R. Il futuro non farà sconti a nessuno: in questa Trieste del domani i periti industriali ci saranno, ma solo se saranno capaci di affermare e poi difendere con determinazione il proprio ruolo, mai dimenticando, che nessuno può crescere in una società se non si è capaci di far crescere la comunità nel suo insieme.



Trieste festeggia gli 80 anni della professione

Anche se non è consuetudine, Trieste ha festeggiato gli 80 anni della professione di perito industriale raccontando la storia del Friuli-Venezia Giulia con gli occhi della cultura che è passata in quella regione. «Ottant'anni fa mio padre aveva 17 anni», ha introdotto il presidente dei periti industriali triestini Gianni Scozzai, «mentre io oggi potrei avere un figlio di 17 anni e i due adolescenti vivrebbero in due realtà radicalmente diverse: ieri si faceva fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, oggi ci si preoccupa di scegliere la dieta più bilanciata».

La rivoluzione di usi, costumi, di vecchie povertà e nuove ricchezze, è stata messa in scena da Ariella Reggio e Maurizio Zacchigna, come voci recitanti, e da Monica Cesar e Federico Consoli nella parte musicale. Dal Carso raccontato dallo scrittore Slapater alla figura bizzarra di Italo Svevo, con un grande testone e un comportamento sempre schivo, dal piacere dell'andare in montagna di Mauro Corona alle deliziose de-

scrizioni di Trieste: la beata allegria della città di Carolus Cergolij, la sensazione paradisiaca che si respira in alcuni vicoli, in alto sulla città di Virgilio Giotta, fino alla nostalgia narrata da Umberto Saba. E poi la rivoluzione della psichiatria lanciata da Basaglia, il programma di ricerca dell'Osservatorio di Margherita Haack il tutto condito dalle arie cantate da Monica Cesar che ha ricreato un contesto per ogni testo, una nota per ogni riga letta e assaporata.

Il passaggio più intenso, chiederete voi? Dal punto di vista letterario un Pierpaolo Pasolini che immagina con dolcezza la sua morte ancora da vivo; dal punto di vista politico, uno Sgorlon d'annata che rivendica il conio della parola «Nordest», prima usata per indicare solo quella lingua di terra contesa tra Austria, Italia e Jugoslavia e poi per indicare tutto il Triveneto, un Nord che da profondo come il Meridione è diventato una locomotiva soprattutto grazie alla concretezza delle professioni tecniche.